



**Espandersi negli Stati Uniti:
nuove prospettive per le imprese del Friuli Venezia Giulia**

**L'industria della regione e della provincia di Udine:
opportunità di crescita negli Stati Uniti**

Giovanni Foresti

Agenda

- 1 Lo scenario macroeconomico: focus USA**
- 2 Quali opportunità di crescita negli Stati Uniti?**
- 3 Il nodo delle strategie di internazionalizzazione**

Lo scenario in sintesi

- **Crescita mondiale** prevista in accelerazione – e più omogenea rispetto allo scorso anno – nel 2014, con un'espansione vicina al 3,5%. La ripresa dell'Eurozona dovrebbe rafforzarsi ancora nei prossimi mesi. Anche Spagna e Italia sono tornate a crescere.
- **Stati Uniti.** La restrizione fiscale, in via di riduzione, sarà più che compensata da una ripresa della domanda privata, da una politica monetaria espansiva e da fattori strutturali positivi. Lieve limatura al ribasso alle stime 2014, a causa dell'impatto dei fattori meteo sull'attività del 1° trimestre 2014. Primo rialzo dei tassi Fed atteso a metà 2015.
- **Giappone.** Il massiccio aumento dello stimolo monetario per raggiungere l'obiettivo di inflazione al 2% entro il 2015 ha avuto effetti su crescita e inflazione, ma ora è probabile un temporaneo rallentamento della crescita. L'orientamento della politica fiscale è diventato restrittivo con il rialzo dell'imposta sui consumi, ma lo stimolo monetario potrebbe essere aumentato nel secondo semestre.
- **Area euro.** PIL previsto in crescita all'1,1% nel 2014, come da stima di consenso. La ripresa del ciclo mondiale favorisce la dinamica dell'export, mentre si va profilando anche una debole ripresa della domanda interna. Si riduce il divario fra centro e periferia. Possibili nuovi interventi di politica monetaria se la ripresa si indebolisse.
- **Mercati valutari.** Andamenti dominati dall'incertezza per gli sviluppi della crisi russo-ucraina e dell'economia cinese, oltre che da una persistente sopravvalutazione dell'euro rispetto ai fondamentali. Atteso nel medio termine un rafforzamento del dollaro su euro e yen.

Le proiezioni di crescita per il 2014-15

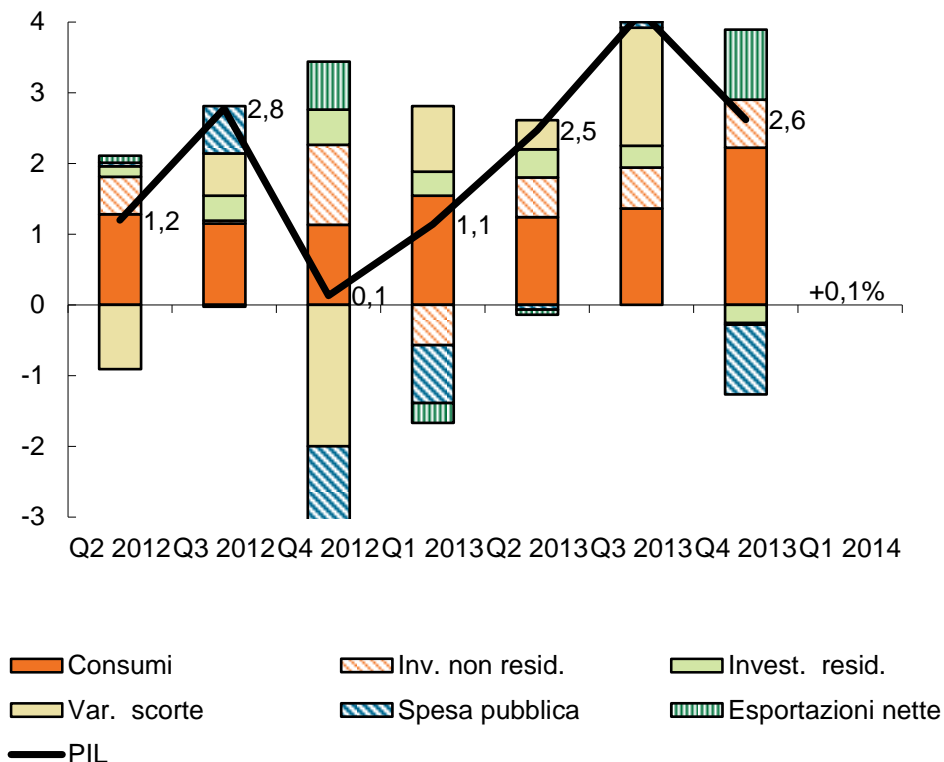
Variazioni a/a del PIL a prezzi costanti

	2010	2011	2012	2013	2014P		2015P	
					Intesa Sanpaolo	Consensus	Intesa Sanpaolo	Consensus
Stati Uniti	2.5	1.8	2.8	1.9	2.9	2.8	3.0	3.1
Giappone	4.7	-0.4	1.4	1.5	1.3	1.4	1.1	1.3
Area euro	1.9	1.8	-0.6	-0.4	1.1	1.1	1.4	1.4
- Germania	3.9	3.4	0.8	0.5	1.8	1.8	2.0	2.0
- Francia	1.6	2.0	0.0	0.3	0.9	0.8	1.2	1.2
- Italia	1.7	0.6	-2.4	-1.8	0.7	0.5	1.3	1.0
- Spagna	-0.2	0.0	-1.6	-1.2	0.8	0.9	1.0	1.5
OPEC	6.5	4.2	2.2	2.8	2.7	nd	4.7	nd
Europa Orientale	3.6	3.9	2.1	1.6	2.2	2.5	3.1	3.1
America Latina	6.5	4.2	2.2	2.8	2.7	2.5	3.0	3.0
Cina	10.4	9.3	7.7	7.7	7.3	7.4	7.1	7.2
India	3.8	7.5	4.4	4.7	4.8	5.3	5.3	5.7
Crescita mondiale	5.2	3.9	3.1	3.0	3.5	3.3	3.8	3.6

Nota: P= previsioni. Fonte: Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, Consensus Economics ed EMED

Stati Uniti: crescita in rotta per il 3%

La ripresa accelera, i consumi tornano a trainare la crescita



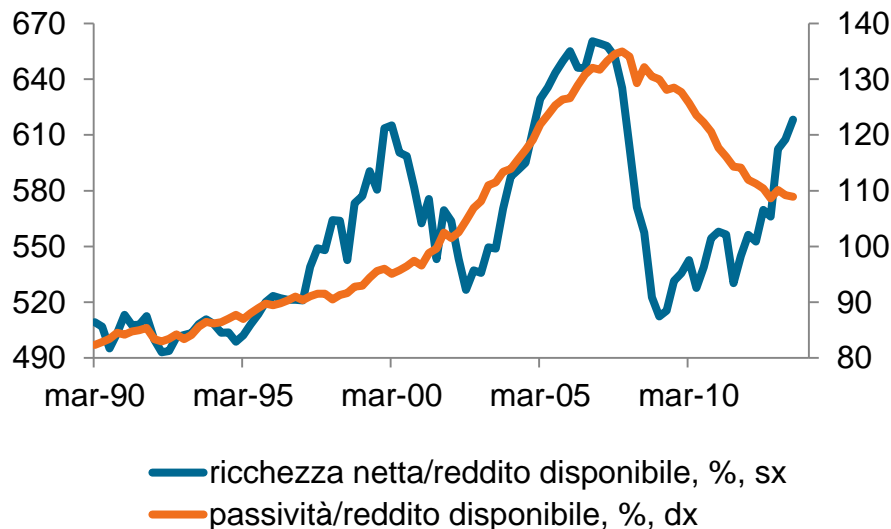
- Dopo la frenata del primo trimestre (+0,1% la crescita del PIL a causa dell'effetto meteo), la crescita è prevista in accelerazione, grazie alla ripresa della domanda privata e alla fine della restrizione fiscale.
- I consumi sono spinti dal miglioramento del mercato del lavoro.
- Nel 2014, la spesa pubblica non darà più contributi negativi alla crescita. E' finita anche l'incertezza fiscale.
- **Il PIL è previsto in aumento del 2,9% nel 2014 e del 3% nel 2015.**

Fonte: Thomson Reuters Datastream. Dati PIL: var. t/t ann., altri dati: contributi alla crescita del PIL.

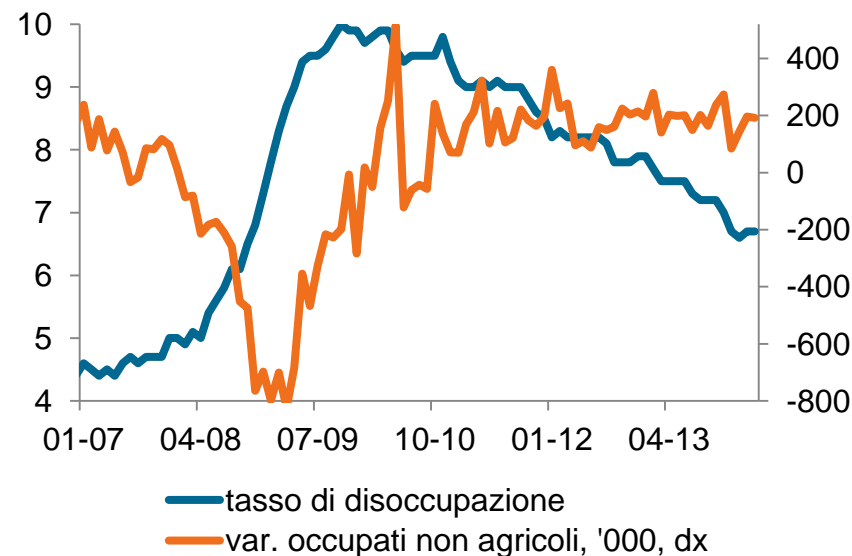
Bilanci delle famiglie «risanati» e mercato del lavoro in ripresa

- L'eccesso di indebitamento delle famiglie è stato smaltito, insieme alla bolla sui prezzi delle case.
- La normalizzazione dei bilanci familiari e il miglioramento del mercato del lavoro hanno permesso un ritorno alla crescita dei consumi e aumenti di attività e prezzi nel settore immobiliare residenziale.

Ricchezza netta e passività delle famiglie in % del reddito disponibile: situazione normalizzata



Nuovi occupati in aumento, disoccupazione in calo



Fonte: Thomson Reuters Datastream, elaborazioni Intesa Sanpaolo.

Nel medio termine spinta alla crescita dalla re-industrializzazione degli Stati Uniti

- La «rinascita» e la rilocalizzazione dell'industria manifatturiera negli Stati Uniti è sostenuta da diversi fattori strutturali:
 - aumento della competitività grazie a un forte controllo dei costi che ha consentito agli USA di migliorare il loro posizionamento internazionale nell'ultimo decennio;
 - riduzione del differenziale salariale con paesi emergenti (Cina in primis) che avevano guidato la delocalizzazione: le prospettive sono di ulteriore chiusura del gap, soprattutto se corretto per la qualità e i costi di trasporto. Favoriti soprattutto elettronica, meccanica, mobili;
 - vantaggio competitivo determinato dal crescente differenziale fra il costo dell'energia domestico e quello estero, concentrato sul gas naturale, ma comune a varie fonti energetiche. Favoriti soprattutto l'industria chimica e la metallurgia;
 - aumento della produzione di petrolio e gas naturale, che permette di ridurre ampiamente le importazioni, generando domanda per produzione domestica di energia;
 - basso costo del capitale e condizioni di cambio favorevoli per gli esportatori americani;
 - possibile rientro di utili prodotti all'estero da imprese multinazionali se andrà in porto la riforma tributaria per le imprese, che dovrebbe portare riduzione delle aliquote e modifica della territorialità della tassazione: c'è incertezza politica per approvazione.

Nel lungo termine benefici per l'export italiano dalla creazione di un'area di libero scambio transatlantica

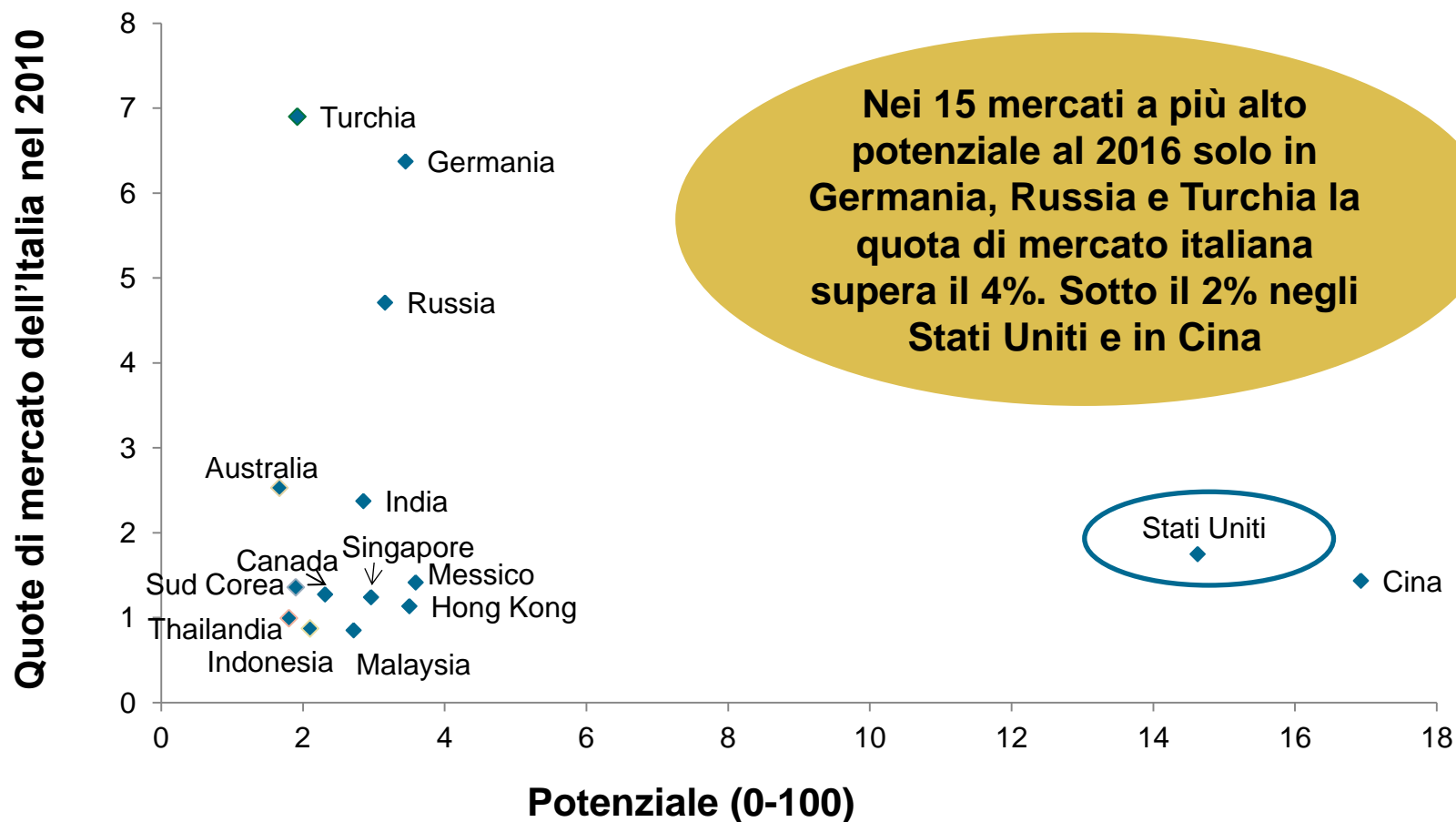
- L'importanza del Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) è legata non tanto all'eliminazione delle barriere tariffarie (attorno al 2,1% negli USA per l'UE, con picchi importanti in alcuni settori della moda), quanto alla riduzione di quelle non tariffarie (norme, regolamenti tecnici e atti burocratici che limitano gli scambi di beni, servizi e investimenti).
- Effetti diretti e indiretti:
 - Effetti diretti positivi derivanti dall'eliminazione delle barriere tariffarie e dalla riduzione (attraverso l'adozione di standard comuni tra USA e UE) di quelle non tariffarie.
 - Effetti indiretti positivi dell'evoluzione dei prezzi all'esportazione (in flessione) sulla riduzione dei costi per le imprese degli Stati Uniti ed europee, con conseguente miglioramento della competitività sui mercati internazionali.
- Prime stime della Commissione europea segnalano a regime un aumento dell'export europeo verso gli USA pari al 28% (6,6% se si eliminano solo le barriere tariffarie) e una crescita media annua del PIL dello 0,5% nella UE (0,1%). Effetti particolarmente positivi per alimentare, chimica, sistema moda, componentistica auto, metallurgia e prodotti in metallo.

Agenda

- 1 Lo scenario macroeconomico: focus USA
- 2 Quali opportunità di crescita negli Stati Uniti?
- 3 Il nodo delle strategie di internazionalizzazione

Alto potenziale negli Stati Uniti...

**Prodotti manufatti: destinazioni a più alto potenziale al 2016
e quote di mercato dell'Italia**



Potenziale: aumento import al 2016 in % aumento import mondiale al 2016.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati BACI e EIU

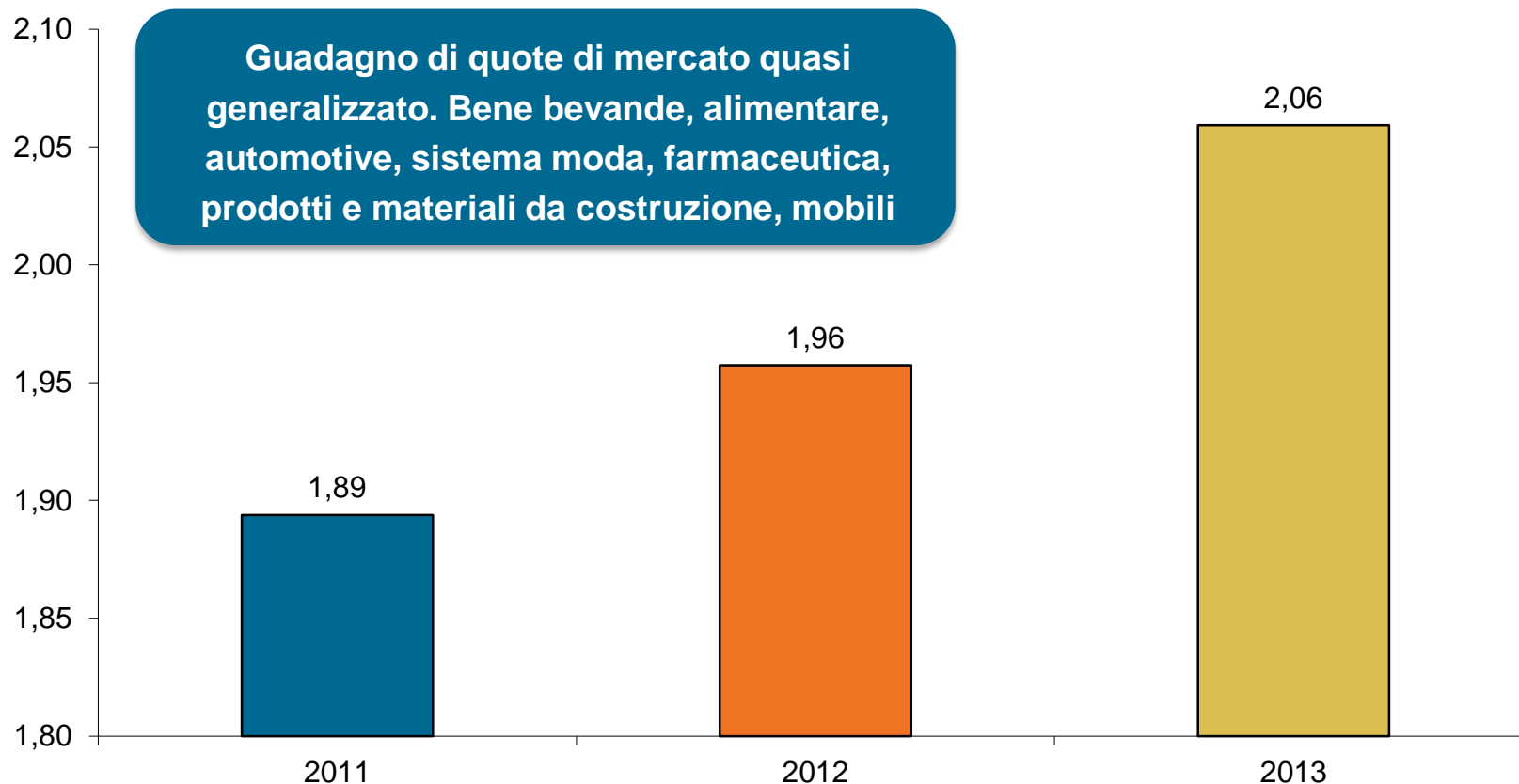
...che sono il principale mercato mondiale per molte industrie

Rilevanza del mercato americano e quote di mercato dell'Italia negli USA per settore manifatturiero, 2011

	Import USA in % import mondiali	Posizione	Quota % di mercato italiana negli USA	Posizione
Alimentari	8,5%	1°	2,8%	8°
Bevande	19,3%	1°	10,9%	3°
Tessile	11,7%	1°	2,1%	8°
Abbigliamento	21,8%	1°	1,7%	12°
Filiera della pelle	18,5%	1°	5,7%	3°
Prodotti in legno	11,9%	1°	0,8%	14°
Prodotti in carta	9,6%	1°	0,8%	13°
Chimica	8,9%	2°	1,6%	17°
Farmaceutica	14,6%	1°	3,1%	11°
Gomma e mat. plastiche	12,7%	1°	1,2%	14°
Minerali non metalliferi	11,4%	1°	5,6%	4°
Metallurgia	9,6%	1°	1,4%	16°
Prodotti in metallo	12,8%	1°	2,1%	9°
Elettronica	14,6%	2°	0,4%	18°
Elettrotecnica	13,4%	1°	1,1%	11°
Elettrodomestici	18,2%	1°	0,9%	8°
Meccanica	12,5%	1°	4,2%	6°
Automotive	17,8%	1°	0,8%	10°
di cui, componestistica auto	16,5%	1°	1,2%	9°
Altri mezzi di trasporto	13,2%	2°	3,3%	8°
Mobili	25,1%	1°	2,5%	7°

Nel biennio 2012-2013 l'Italia ha guadagnato quote di mercato negli Stati Uniti

Quote di mercato dell'industria manifatturiera italiana negli Stati Uniti
(import di manufatti dall'Italia in % import totale di manufatti degli USA)



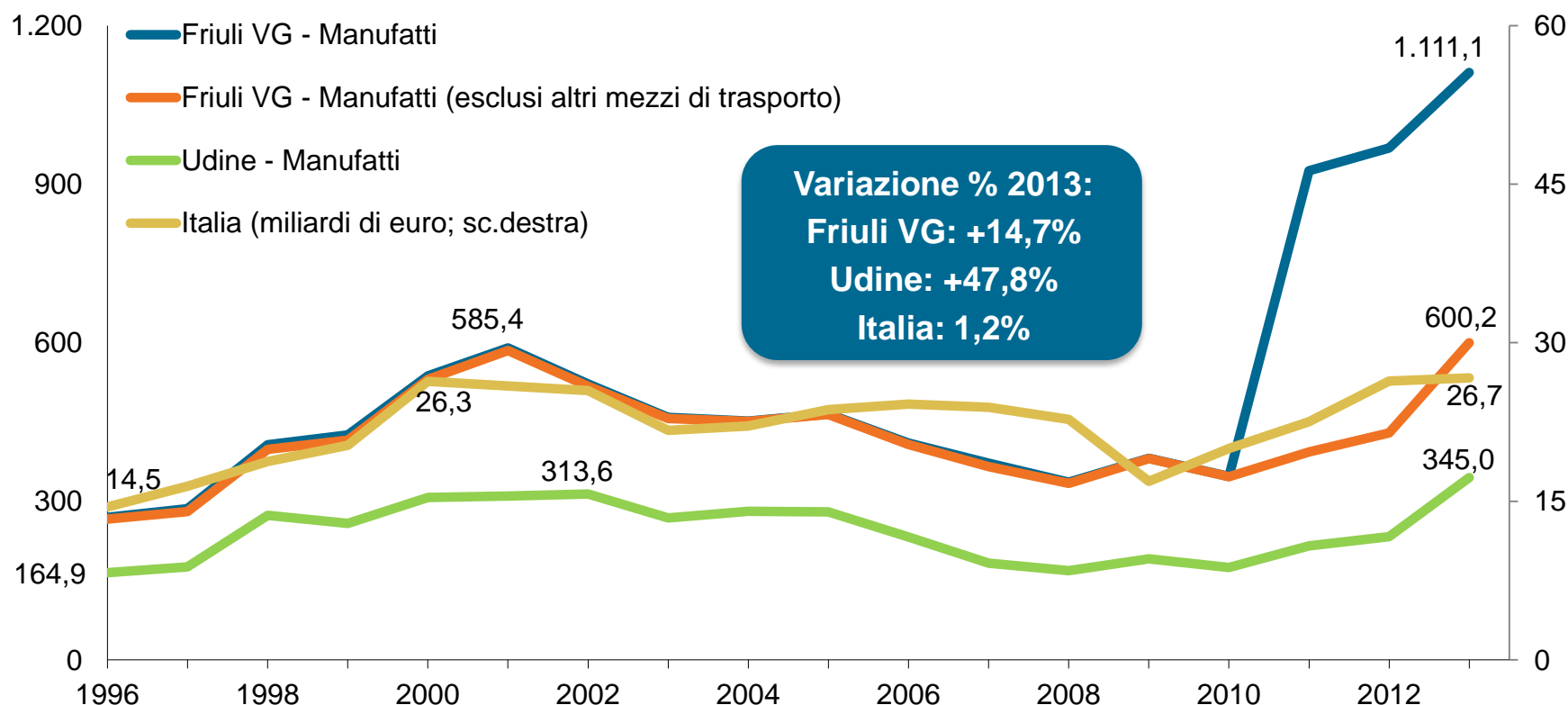
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati US Census Bureau

Friuli-Venezia Giulia e Udine sulla buona strada

- Nel 2012 l'export di manufatti del Friuli Venezia Giulia negli USA è stato pari a 1,1 miliardi di euro (il 4,2% del totale nazionale dall'1,56% del 2007). Avanzo commerciale a 1,07 miliardi di euro.

Evoluzione dell'export di manufatti del Friuli-Venezia Giulia negli USA

(milioni di euro)

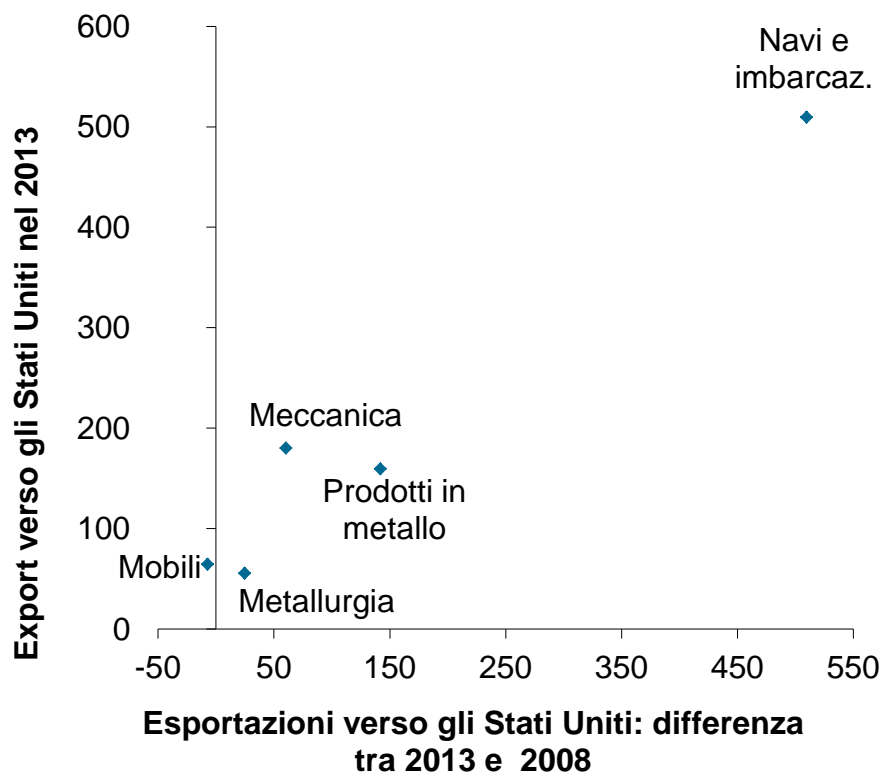


Altri mezzi di trasporto (510,9 milioni di euro nel 2013): soprattutto navi e imbarcazioni (509,7 milioni di euro nel 2013). Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

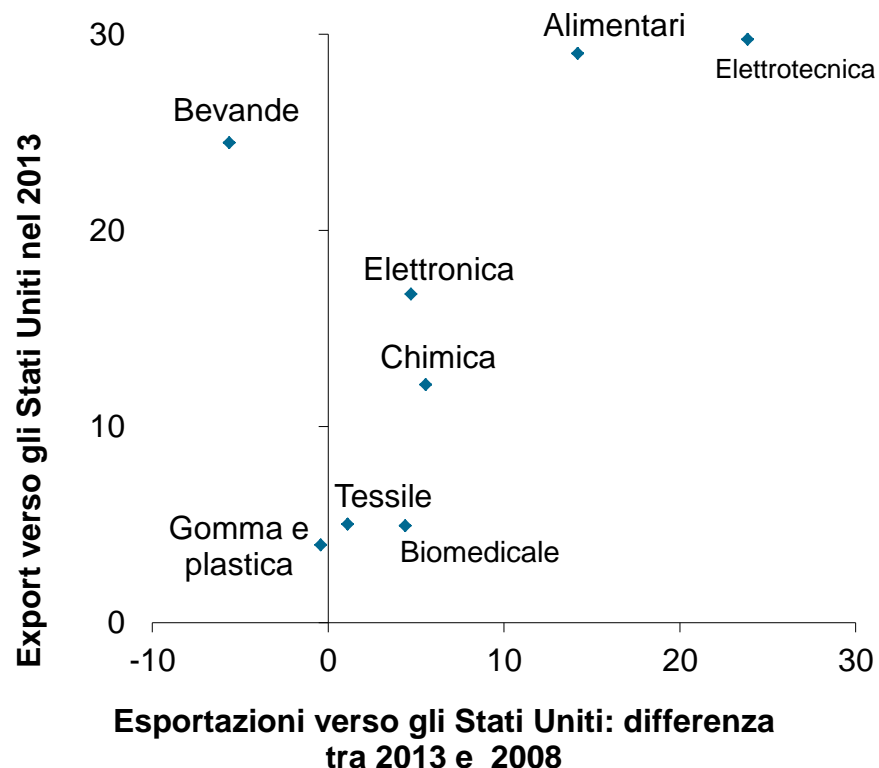
Friuli-Venezia Giulia bene nella cantieristica e nella metalmeccanica

Evoluzione delle esportazioni del Friuli-Venezia Giulia per settore tra il 2008 e il 2013

**Friuli-Venezia Giulia: settori che hanno esportato PIU' di 50 milioni di euro nel 2013
(milioni di euro)**



**Friuli-Venezia Giulia: settori che hanno esportato MENO di 50 milioni di euro nel 2013
(milioni di euro)**

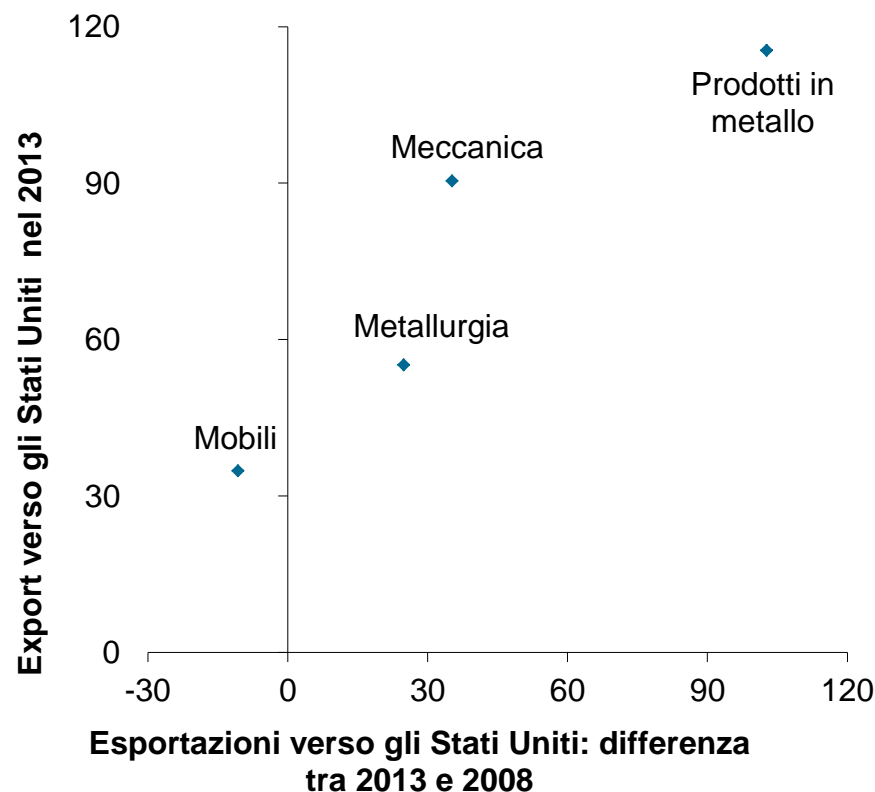


Nota: Sono esclusi i settori del Friuli-Venezia Giulia che nel 2013 hanno esportato negli USA meno di 4 milione di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

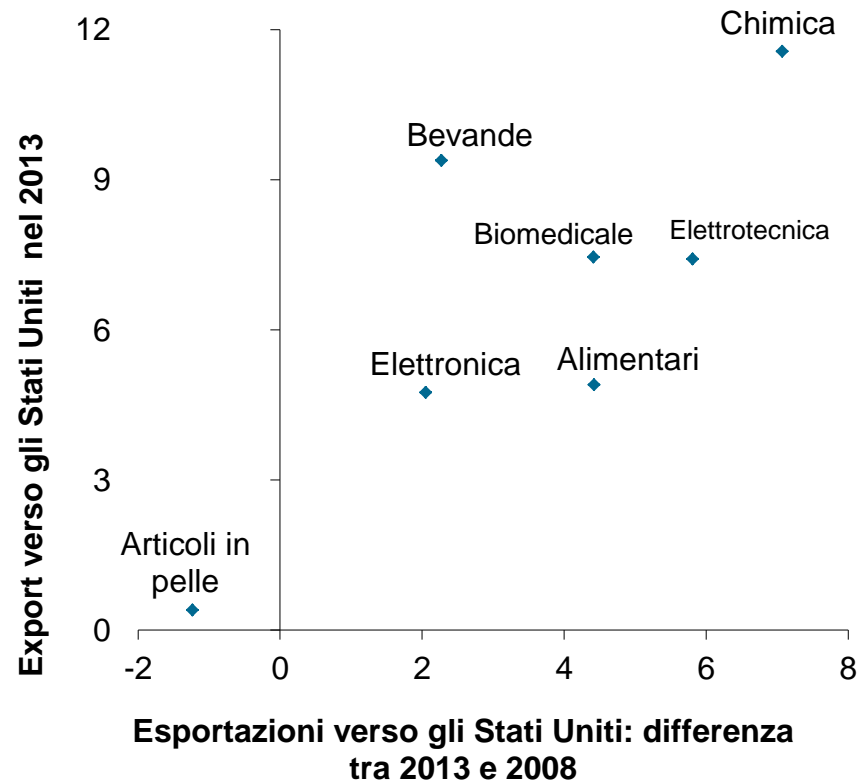
Nella provincia di Udine forte crescita della metalmeccanica

Evoluzione delle esportazioni della provincia di Udine per settore tra il 2008 e il 2013

Provincia di Udine: settori che hanno esportato PIU' di 30 milioni di euro nel 2013
(milioni di euro)



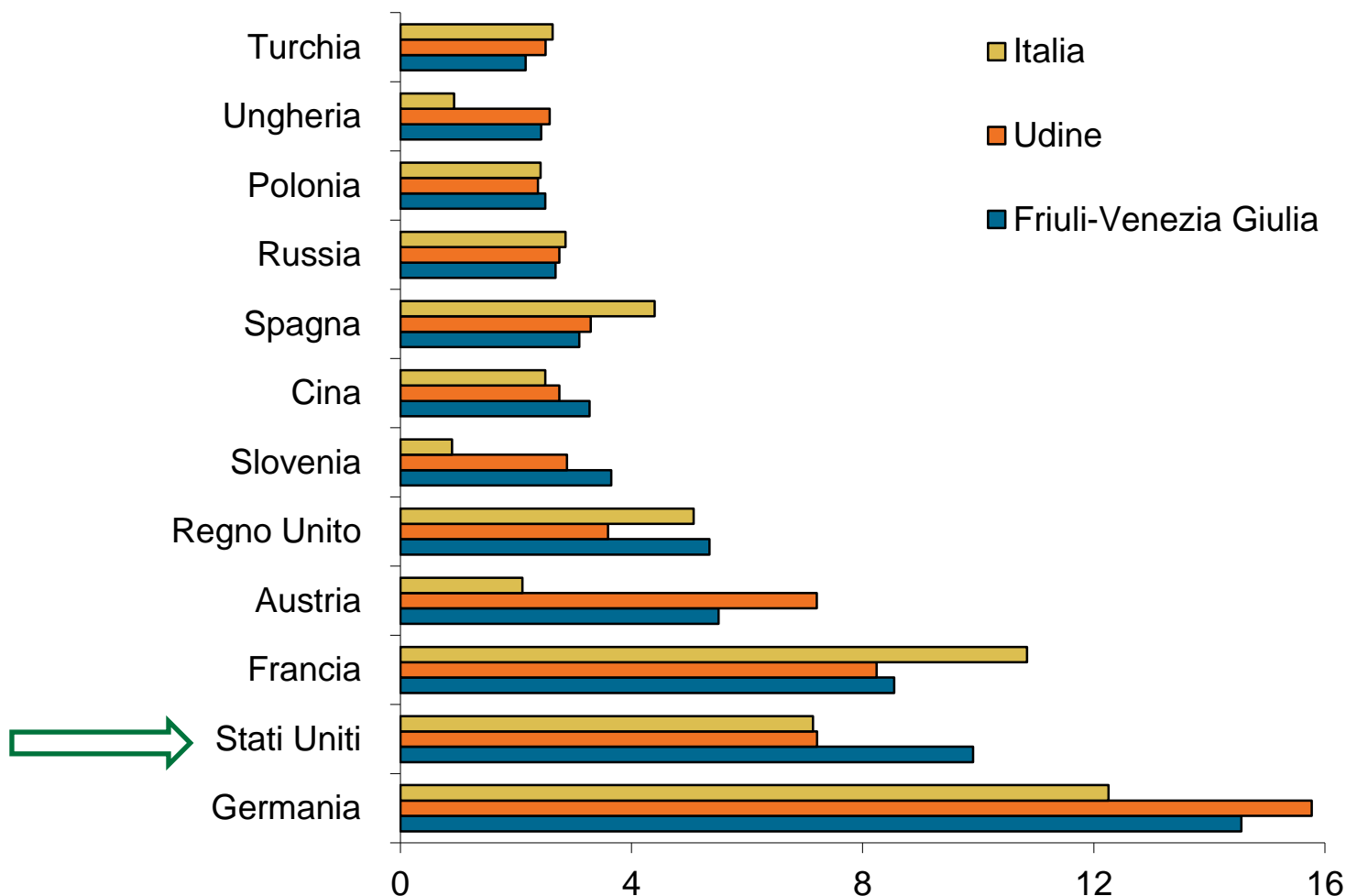
Provincia di Udine: settori che hanno esportato MENO di 30 milioni di euro nel 2013
(milioni di euro)



Nota: Sono esclusi i settori del Friuli-Venezia Giulia che nel 2013 hanno esportato negli USA meno di 4 milione di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Spazi per un ulteriore rafforzamento...

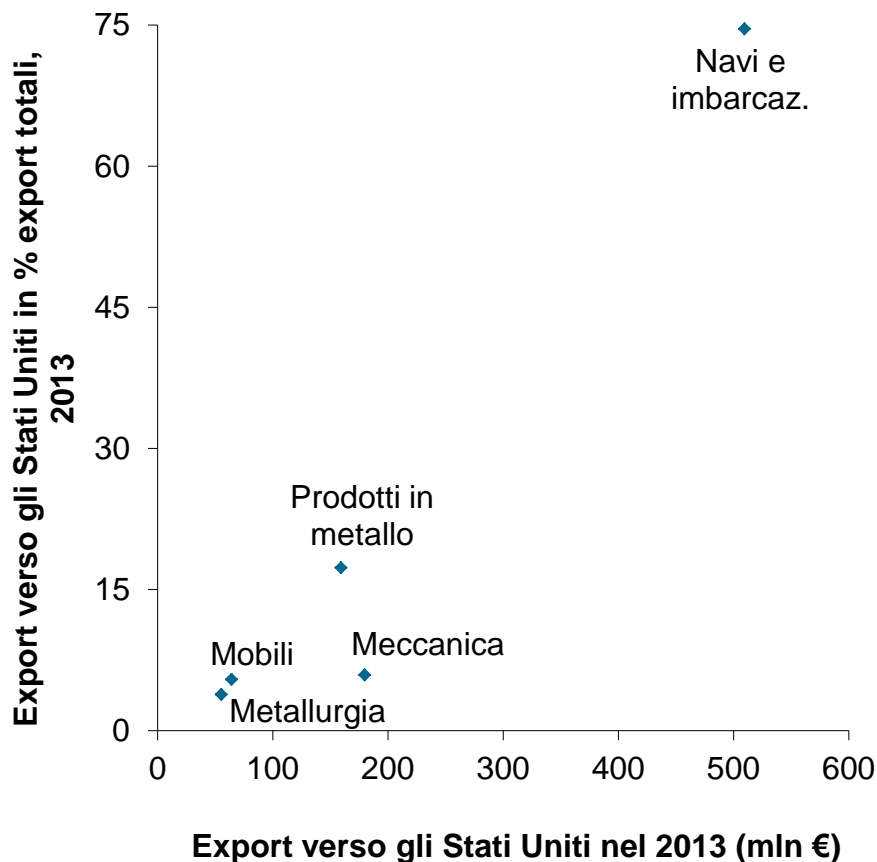
I principali mercati di sbocco dell'industria manifatturiera (in %, 2013)



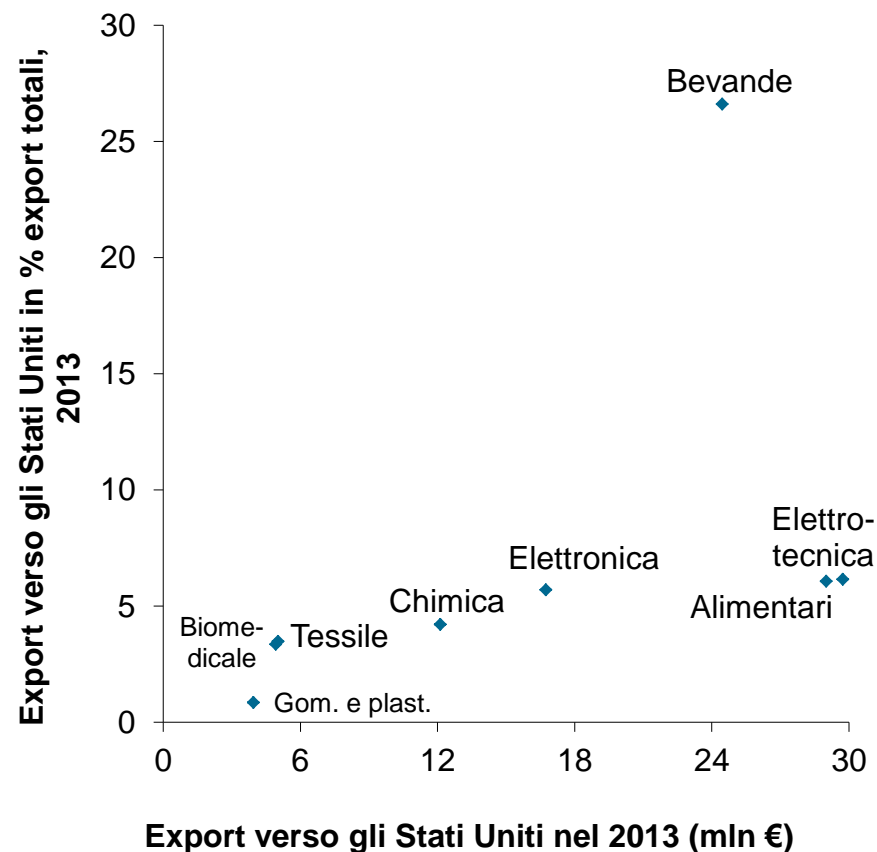
Fonte: Istat

...in molti settori industriali del Friuli-Venezia Giulia...

Friuli-Venezia Giulia: settori che hanno esportato PIU' di 50 milioni di euro nel 2013



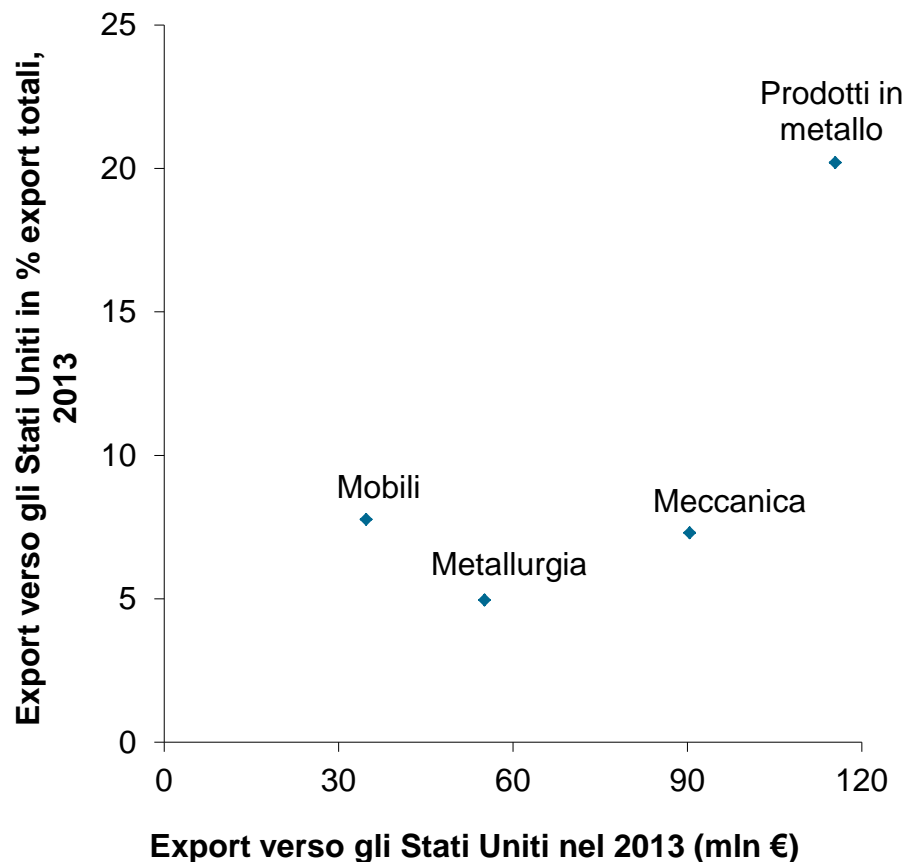
Friuli-Venezia Giulia: settori che hanno esportato MENO di 50 milioni di euro nel 2013



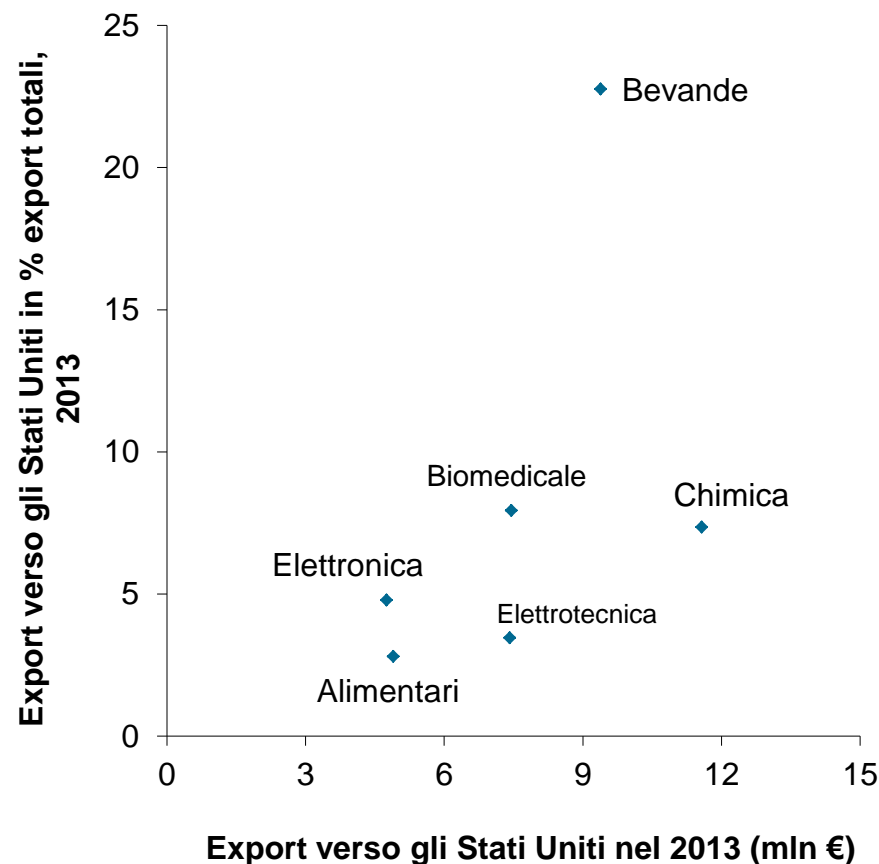
Nota: Sono esclusi i settori del Friuli-Venezia Giulia che nel 2013 hanno esportato negli USA meno di 4 milione di euro. Nei settori del Friuli Venezia Giulia che esportano più di 75 milioni di euro nel mondo e meno di 4 milioni negli USA il peso degli USA è pari a 1,6% per prodotti e materiali da costruzione, 1,2% per legno e prodotti in legno, 0,6% per articoli in pelle, 0,3% per automotive, 0,1% per carta e prodotti in carta. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

...e della provincia di Udine

Udine: settori che hanno esportato PIU' di 30 milioni di euro nel 2013



Udine: settori che hanno esportato MENO di 30 milioni di euro nel 2013



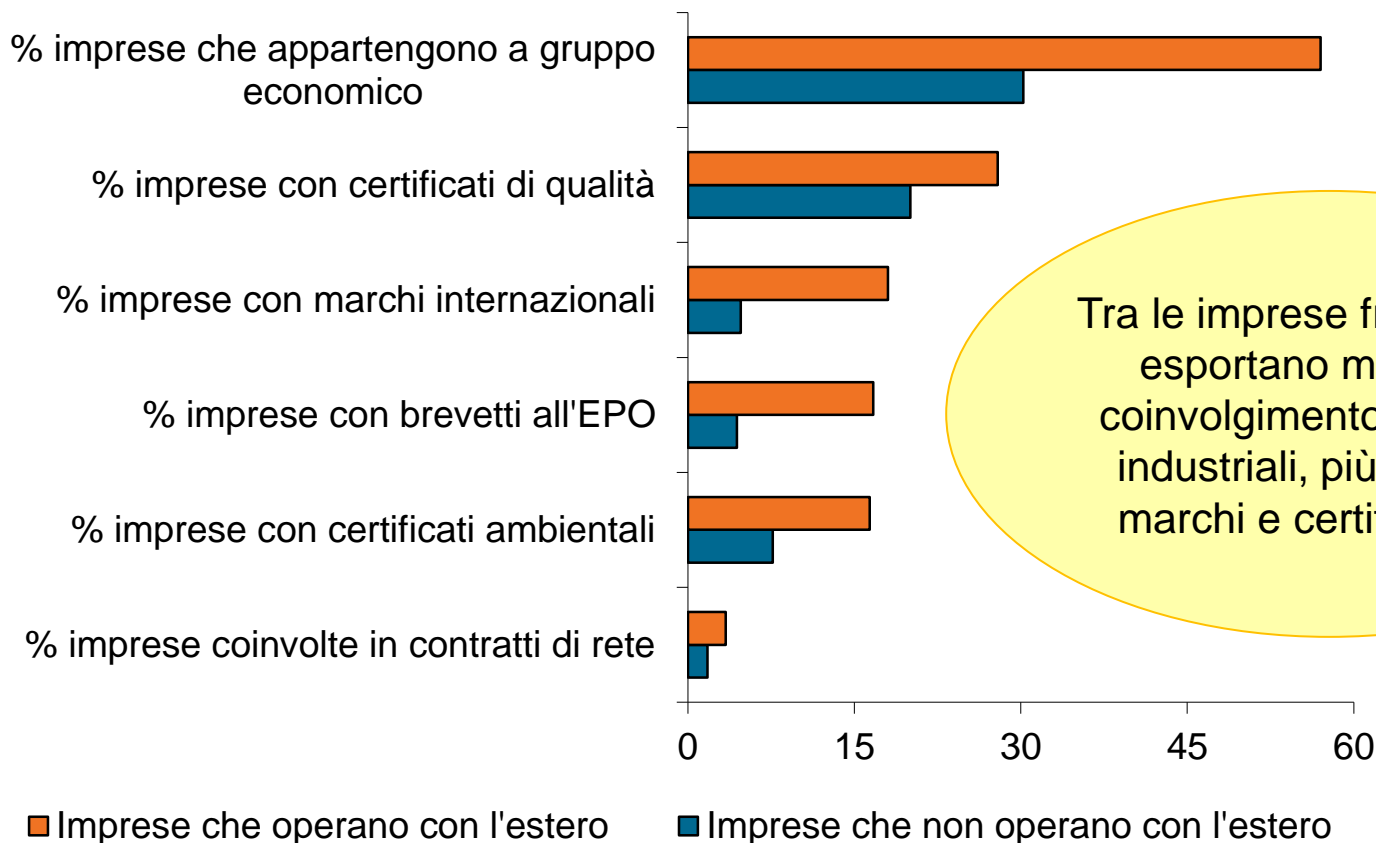
Nota: Sono esclusi i settori della provincia di Udine che nel 2013 hanno esportato negli USA meno di 4 milione di euro. Nei settori della provincia che esportano più di 35 milioni di euro nel mondo e meno di 4 milioni negli USA il peso degli USA è pari a 0,4% per gomma e materie plastiche, 0,6% per articoli in pelle, 0,4% per prodotti e materiali da costruzione; 0,3% per legno e prodotti in legno, 0,5% per automotive, 0,03% per carta e prodotti in carta. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Agenda

- 1 Lo scenario macroeconomico: focus USA
- 2 Quali opportunità di crescita negli Stati Uniti?
- 3 Il nodo delle strategie di internazionalizzazione

Vincenti sui mercati esteri solo grazie a un miglior posizionamento competitivo

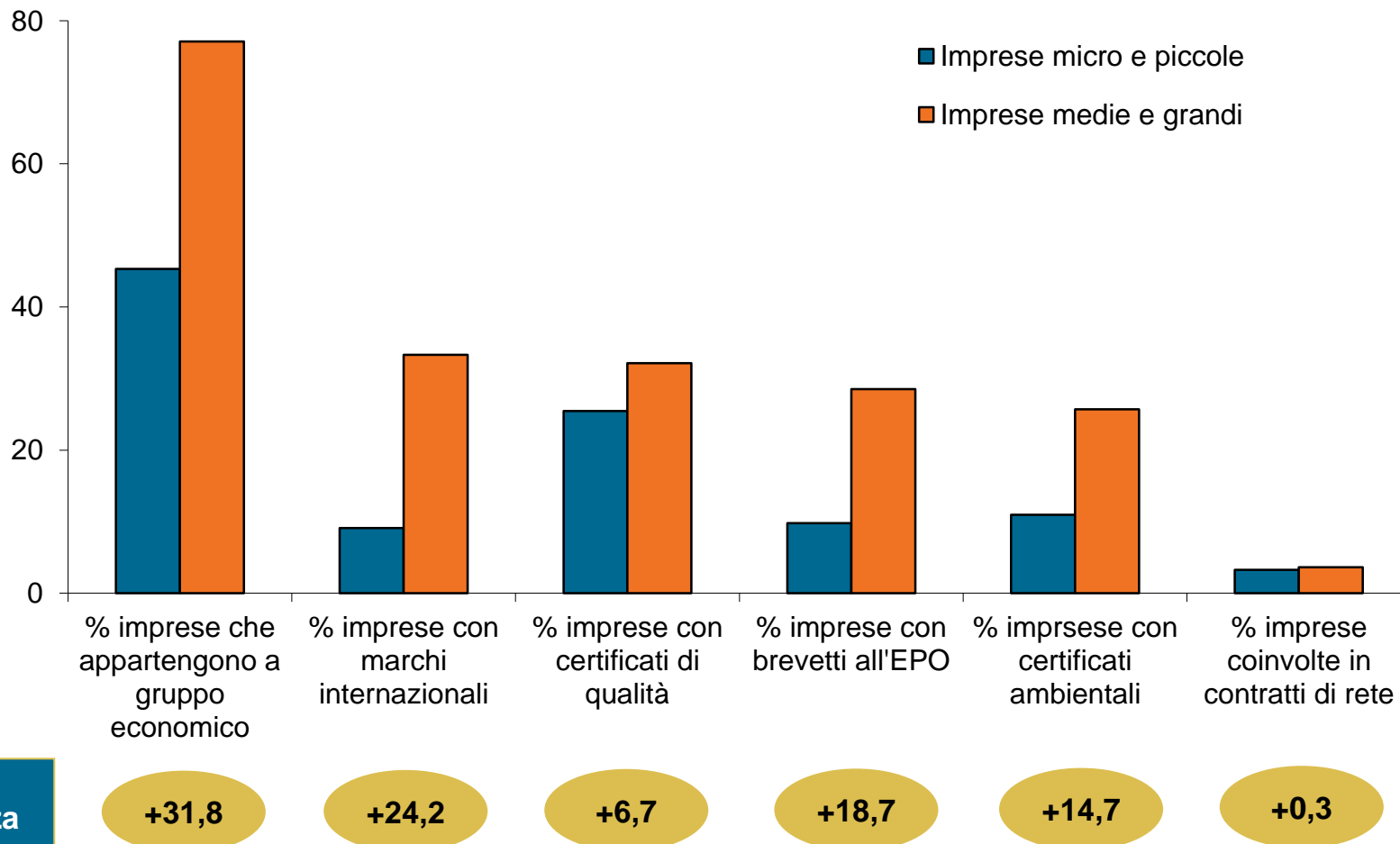
Diffusione delle strategie non-price tra 1.580 imprese manifatturiere del Friuli-Venezia Giulia (in % imprese)



Fonte: Intesa Sanpaolo su dati ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database)

Tra le piccole imprese meno diffuse le strategie *non-price*

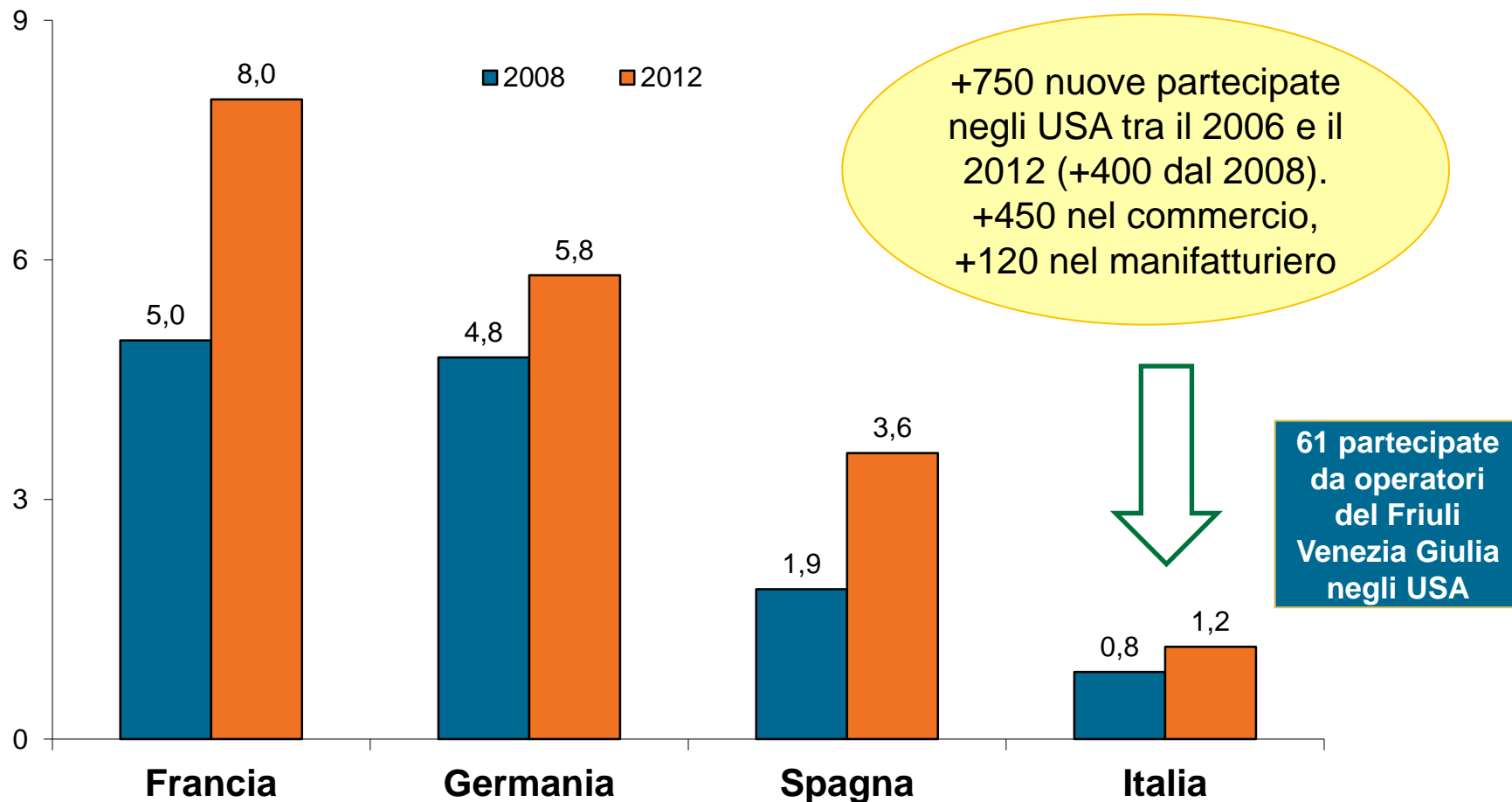
Friuli-Venezia Giulia: 677 imprese esportatrici che adottano strategie *non-price* per classe dimensionale (in % imprese)



Fonte: ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database)

Occorre una maggiore proiezione internazionale

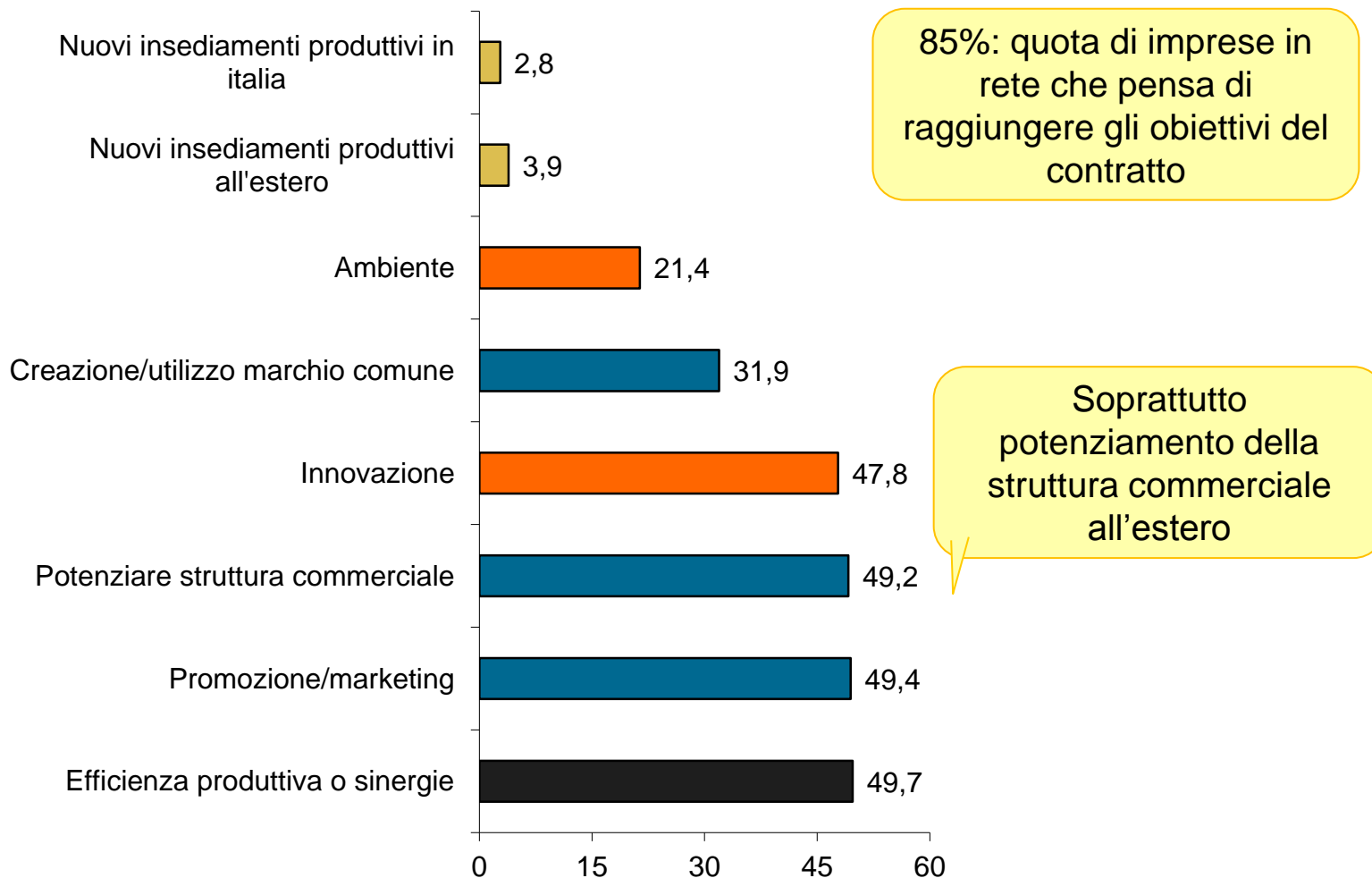
Stock di investimenti diretti esteri negli USA in % del PIL (2012)



Fonte: Intesa Sanpaolo su dati US Bureau of Economic Analysis, Eurostat, Ice-Reprint

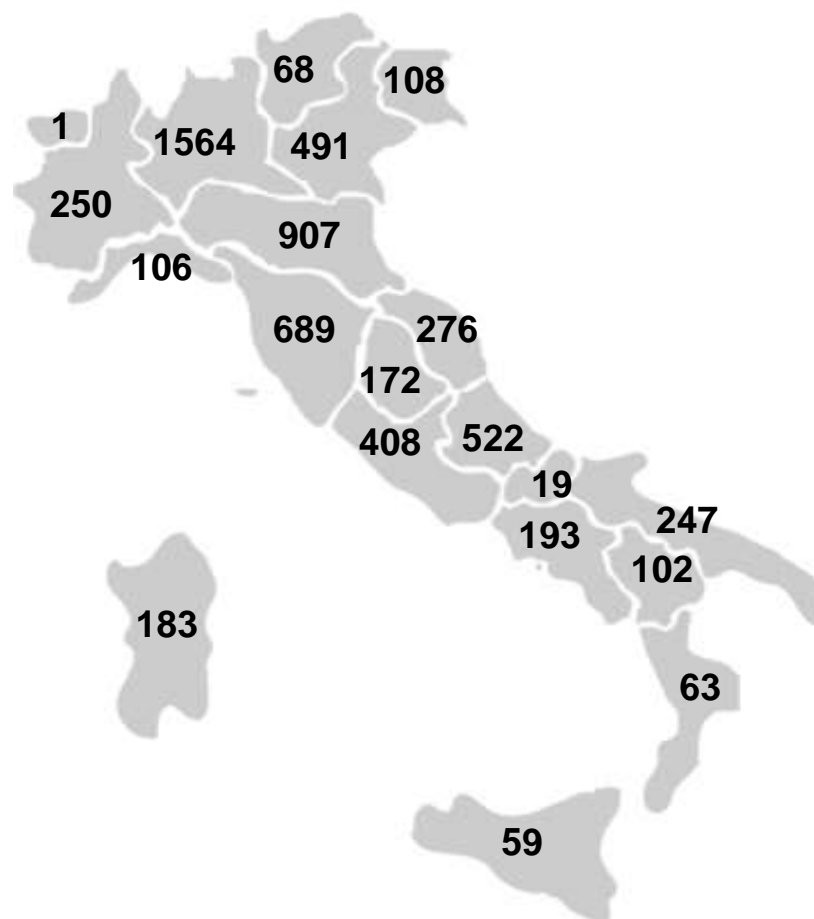
Contratti di rete possibile via per potenziare l'innovazione e la struttura commerciale all'estero

Obiettivi/motivi di partecipazione alla rete: % imprese rispondenti



Nota: possibili anche più di risposte .Fonte: 3° Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito

Le imprese coinvolte in contratti di rete al 31 dicembre 2013



- A fine dicembre 2013 1.353 contratti di rete registrati in Camera di commercio.
- **6.435 imprese coinvolte.**
- In Lombardia, Toscana, Emilia Romagna si concentra quasi il 50% delle imprese coinvolte in contratti di rete.
- **In Friuli-Venezia Giulia solo 108 imprese in rete (coinvolte in 39 reti). Di queste 55 sono della provincia di Udine.**

Fonte: 4° Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito

In sintesi

- Il mercato estero continuerà a essere il principale driver di crescita delle imprese del Friuli-Venezia Giulia.
- Le prospettive di crescita sono particolarmente positive negli Stati Uniti, dove le imprese italiane e della regione hanno ampi margini di miglioramento.
- I più recenti dati sull'andamento dell'export del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Udine negli Stati Uniti sono confortanti.
- In prospettiva, occorrerà spingere ulteriormente sul fronte internazionale, dove risultano vincenti le imprese con un migliore posizionamento competitivo: più qualità, più marketing, più innovazione e più partecipazioni estere.
- Queste strategie richiedono «spalle più grandi»: aumentare la dimensione e adottare strategie cooperative aiuterà molto in questa direzione.